



Data 9 NOV. 2020

Protocollo N° 476155 /

Class:

Prat.

Fasc.

Allegati N° 1

Oggetto: Area "Ex ferriera Preo" – via Fratelli Bandiera Marghera (VE) – Trasmissione esiti dell'indagine integrativa, Analisi di Rischio sito specifica e progetto operativo di bonifica.
Trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 10/09/2020.

Alla ditta **Honeycomb Projects S.r.l.**
Via Torino 61
20123 Milano (MI)
honeycomb@legalmail.it

Al **Comune di Venezia**
Direzione Sviluppo del Territorio e Città sostenibile
Servizio Bonifiche
Campo Manin – San Marco 4023
30124 – Venezia
c.a. Avv. M. Mastroianni
ambiente@pec.comune.venezia.it

Alla **Città metropolitana di Venezia**
Difesa del suolo e Tutela del Territorio
Ufficio bonifiche
via Forte Marghera, 191
30173 – Mestre (VE)
c.a. Dott. M. Gattolin
protocollo.cittametropolitana.ve@pecveneto.it

All' **A.R.P.A.V.**
Dipartimento Provinciale di Venezia
via Lissa, 6
30171 – Mestre – Venezia
c.a. Dott. M. Zambon
dapve@pec.arpav.it

Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Progetti speciali per Venezia
Calle Priuli – Cannaregio, 99 – 30121 Venezia Tel. 0412795941
<http://www.regione.veneto.it>
PEC: progettispecialivenezia@pec.regione.veneto.it
Codice Univoco Ufficio TEE4ZI



In allegato alla presente, si trasmette copia del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 10/09/2020.

Distinti saluti.

Il Direttore ad Interim
Ing. *Luigi Tomiato*

Il Direttore
della UO Bonifiche ambientali e Legge speciale per Venezia
Dott. Giovanni Ulliana

Prat. 30/2020 Honeycomb Proiects
Referente Dott. S. Fassina tel. 0412795713



REGIONE DEL VENETO
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Progetti speciali per Venezia

Legge Regionale n. 19/2013. Approvazione dei progetti di bonifica di siti inquinati ubicati nell'ambito territoriale del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia.

CONFERENZA DI SERVIZI ISTRUTTORIA

Verbale della seduta del

10 Settembre 2020

La Conferenza di Servizi istruttoria è stata convocata con nota n. 344843 del 02 Settembre 2020, per il giorno 10 Settembre 2020, presso gli uffici della Direzione Progetti speciali per Venezia a Palazzo Linetti, Calle Priuli, Cannaregio 99, Venezia.

Presiede la Conferenza di Servizi il dott. Paolo Campaci, Direttore della Direzione Progetti speciali per Venezia, giusta delega di cui al Decreto n. 1 del 08/07/2016 a firma del Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio dott. Alessandro Benassi. Dopo aver acquisito agli atti le deleghe dei rappresentanti tecnici degli Enti convocati e verificato la presenza degli Enti, viene dato l'inizio dei lavori tramite videocollegamento.

Proponente: Honeycomb Projects S.r.l.

Area: Comune di Venezia

Titolo: Area "Ex ferriera Preo" – via Fratelli Bandiera Marghera (VE) – Trasmissione esiti dell'indagine integrativa, Analisi di Rischio sito specifica e progetto operativo di bonifica.

Trasmesso con nota del 03.08.20 ed acquisito dalla Direzione Progetti speciali per Venezia con prot. n. 310889 del 05/08/2020.

Il dott. Simone Fassina, tecnico istruttore che svolge la propria attività nella Direzione Progetti speciali per Venezia, descrive sinteticamente il documento in esame.

Il piano di caratterizzazione dell'area in esame è stato discusso durante l'incontro tecnico del 22 ottobre 2019, svolto presso la sede del Dipartimento Ambiente della Regione Veneto, che ha dato il nulla osta all'esecuzione della proposta di indagine con alcune prescrizioni.

Alla luce dei risultati ottenuti la ditta ha implementato l'Analisi di Rischio sito specifica al fine di valutare il rischio sanitario e ambientale correlato alla contaminazione dei suoli presente.

Nello scenario attuale il rischio sanitario risulta accettabile per tutte le sorgenti individuate, mentre risulta non accettabile il rischio ambientale per la risorsa idrica dovuto alla contaminazione presente in falda;

Nello scenario futuro il rischio sanitario risulta accettabile per tutte le sorgenti considerate, mentre il rischio ambientale dovuto alla lisciviazione dal suolo superficiale risulta non accettabile nelle aree outdoor della sorgente SS1, così come il rischio ambientale dovuto alla contaminazione in falda.

Sulla base degli esiti dell'Analisi di Rischio è stato redatto apposito progetto di bonifica dei

suoli ai fini del recupero funzionale dell'area.

La società proponente nonostante l'intenzione a intervenire con la bonifica dei suoli, ribadisce la non responsabilità della contaminazione degli stessi, e per quanto riguarda la bonifica delle acque di falda rimanda alla pubblica amministrazione l'individuazione dei soggetti responsabili e l'attuazione di interventi di bonifica a livello di macroarea trattandosi di un fenomeno diffuso. L'intervento di bonifica dei suoli proposto, consiste nello scavo di un'area di 93 mq per uno spessore di 1 m riportando misto aggregato riciclato conforme ai requisiti previsti dalla Circolare MATTM 5205/2005 per il riutilizzo quale sottofondo per opere stradali e piazzali. Si chiede parere agli Enti.

La dott.ssa Annalisa Ghezzi responsabile dell'istruttoria per l'ARPAV evidenzia quanto di seguito riportato.

In merito alla caratterizzazione ambientale eseguita, a causa della situazione di emergenza legata al COVID 19, ARPAV non ha potuto effettuare il contro campionamento per questa integrazione di indagine, inoltre i dati analitici delle campagne di caratterizzazione del 2003 e del 2008 non sono stati oggetto di validazione da parte di ARPAV in quanto da consultazione della documentazione agli atti presso l'Agenzia, la Ditta non ha trasmesso i file necessari alla validazione stessa.

I sondaggi sono stati eseguiti in punti leggermente diversi da quelli definiti in fase di proposta di indagine. Questi ultimi apparivano meglio distribuiti sull'area del sito rispetto a quelli realizzati. La ditta dovrà spiegare il motivo di tale difformità.

Per il resto l'integrazione è stata eseguita in ottemperanza alle prescrizioni dell'ultima Segreteria Tecnica e della riunione tecnica con ARPAV.

La campagna di indagine del 2020 non ha rilevato tracce della contaminazione da metalli, IPA e C>12 rilevata nelle precedenti campagne del 2003 e del 2008. Tale risultato è difficilmente interpretabile, soprattutto per l'area ad Est, maggiormente contaminata a livello superficiale. Si ritiene pertanto debba essere effettuato un approfondimento d'indagine, alla presenza di ARPAV, nei pressi dei sondaggi C2, S3 e P7, allo scopo di verificare l'effettiva assenza di contaminazione da IPA, metalli e C>12 nello strato superficiale, verificando nel contempo la correttezza della delimitazione della sorgente SS1 proposta nell'Analisi di Rischio sito-specifica. Manca inoltre una tabella dei risultati analitici delle indagini svolte per fare utili confronti con la corretta denominazione dei campioni eseguiti.

Il documento di Analisi di rischio è sostanzialmente condivisibile con le seguenti osservazioni:

1. le sorgenti SS2, SS3 e SP2 hanno una dimensione inferiore a 50x50 m meno cautelativa;
2. non è chiara la modalità di applicazione dell'analisi del vicinato dei poligoni con C< CSC per la delimitazione della sorgente SS1 che, a parere di ARPAV, dovrebbe essere estesa a tutta l'area est.

Con tali precisazioni e supponendo che le verifiche chieste nelle istruttorie relative alla caratterizzazione e all'AdR non vadano a modificare le conoscenze sulle condizioni iniziali e future del sito, si ritiene approvabile il progetto proposto per la bonifica dei suoli, con le prescrizioni derivanti dalle osservazioni sopra e di seguito riportate:

3. dovranno essere chiarite le modalità di gestione delle coperture in cemento-amianto e valutata la necessità di una verifica della presenza di frammenti di MCA in sito a valle della rimozione delle coperture;
4. con riferimento al sito di deposito dei terreni scavati si chiede venga valutata, sulla base dell'integrità o meno delle pavimentazioni, la necessità di effettuare una caratterizzazione del sedime del cumulo;
5. con riferimento alle modalità di verifica del raggiungimento degli obiettivi di bonifica, si ritiene necessario che venga caratterizzata la parete est (al confine di proprietà) dello scavo e venga inoltre caratterizzato il fondo dello scavo, essendo la lisciviazione il percorso che porta a rischio ambientale. Dovranno essere ricercati almeno i seguenti parametri: Sb, As, Hg, Pb, Cu, benzo(a)antracene, benzo(a)pirene e benzo(b)fluorantene. In caso di contaminazioni residue a fondo scavo dovrà essere eventualmente rivalutato il rischio per lisciviazione in falda da suolo profondo e calcolate le nuove CSR da raggiungere.

Con riferimento alla contaminazione della falda, pur non essendoci rischio sanitario per i

frequentatori dell'area, sussiste rischio ambientale e pertanto si rimanda alla Conferenza di Servizi e all'Ente procedente l'espressione di un parere in merito.

Il geom. Paolo Ciuffi rappresentante della Città metropolitana di Venezia evidenzia quanto di seguito riportato. Si prende atto dei risultati delle indagini integrative e del parere degli Enti.

Si chiede all'Arpav la valutazione dell'Analisi di Rischio.

Si ritiene che debbano essere eseguiti i campioni di parete dello scavo di confine della proprietà per verificare che la contaminazione non si estenda anche in area esterna.

Relativamente alla contaminazione delle acque sotterranee si mette in evidenza che i valori di concentrazione risultano più elevati nei piezometri di "valle idrogeologica" (Pz2 / Pz4), un'anomalia se come detto dalla ditta la contaminazione proviene da siti esterni posizionati a "monte idrogeologico" e con sostanze non rilevate in concentrazioni significative nei terreni del sito in oggetto. Si chiede pertanto un approfondimento relativamente alla direzione del flusso di falda locale.

Si rimanda alla discussione in sede di Conferenza di Servizi sulla definizione di "contaminazione diffusa" dei solventi clorurati annunciata dalla ditta

La dott.ssa Silvia Fant del Comune di Venezia concorda con le prescrizioni di ARPAV in merito all'Analisi di Rischio. Si ritiene inoltre necessario eseguire le verifiche di parete a confine successivamente all'intervento di rimozione del terreno contaminato.

Considerato che il rischio per contatto dermico/ingestione/inalazione non è presente sia nello scenario presente che in quello futuro, in assenza di verifiche che attestino che tale rischio non sussisterebbe nemmeno in assenza della pavimentazione, essa deve essere considerata come presidio di interruzione dei percorsi e come tale vincolata.

In merito la provenienza della contaminazione delle acque di falda la ditta deve dimostrare che proviene da altre aree ovvero che le attività svolte nell'area non sono riconducibili alle contaminazioni presenti nelle acque di falda.

Il dott. Leonardo Mason dell'ARPAV, inizialmente porta all'attenzione della conferenza dei servizi e degli enti che, durante le caratterizzazioni svolte in diversi siti posti all'interno di questa zona, dove insiste anche il sito in oggetto, è stata riscontrata frequentemente la presenza diffusa di sostanze clorurate nelle acque di falda, pertanto, ritiene che gli Enti, dovrebbero valutare la possibilità di eseguire uno studio su area vasta sulla contaminazione dovuta alle suddette sostanze.

Prosegue poi affermando che nel frattempo, per il caso specifico, dovrebbero essere richieste alla ditta:

- 1 - una determinazione più dettagliata della direzione di flusso delle acque di falda al fine di definire univocamente il monte e valle idrogeologico;
- 2 - una dettagliata ricostruzione storica delle attività svolte all'interno dell'area in esame al fine di valutare se la contaminazione riscontrata in falda possa essere ricondotta o meno a queste.
- 3 - di fornire i dati e le mappature della contaminazione per le singole sostanze e non solo come sommatoria degli organoalogenati.

Si evidenzia inoltre che qualora gli esiti delle indagini ambientali abbiano riscontrato la presenza di uno strato definito come "materiali di riporto", richiamato il DPR n. 120/2017 e alla luce del contenuto della nota del MATTM prot. 0015786 del 10.11.2017 nonché di quanto riportato nel Manuale "Linea guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo" approvato con Delibera n. 54/2019 dal Consiglio SNPA, dovrebbe essere eseguito il test di cessione al fine di stabilire o meno se gli stessi materiali di riporto costituiscono o meno una "fonte di contaminazione" del sito indagato.

Essendo dimostrato l'assenza del rischio sanitario per la contaminazione nelle acque di falda, ma comunque la presenza di quello ambientale, il Presidente ritiene che la ditta debba eseguire l'approfondimento sulle stesse acque richiesto da ARPAV.

Si ritiene altresì di sospendere l'approvazione dell'Analisi di Rischio e del progetto di Bonifica dei suoli in attesa degli approfondimenti richiesti dagli Enti.

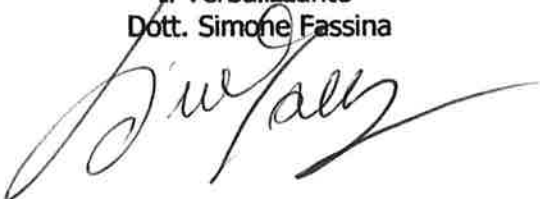
Gli Enti concordano con la proposta del Presidente.

Vengono collegati i referenti della ditta e riassunto l'esito della Conferenza di Servizi.

Dopo ampia e approfondita discussione, preso atto di quanto sopra esposto, la Conferenza di Servizi ritiene di sospendere l'approvazione della documentazione di cui trattasi richiedendo altresì le seguenti prescrizioni operative:

1. La ditta deve inviare i file ad ARPAV per permettere alla stessa Agenzia di validare le indagini pregresse del 2003 e 2008.
2. Viste le differenze nei risultati delle indagini pregresse con quelle del 2020 la ditta deve eseguire un approfondimento d'indagine, alla presenza di ARPAV nei pressi dei sondaggi C2, S3 e P7, allo scopo di verificare l'effettiva assenza di contaminazione da IPA, metalli e C>12 nello strato superficiale e per verificare nel contempo la correttezza della delimitazione della sorgente SS1 proposta nell'Analisi di Rischio sito-specifica.
3. La ditta deve inviare una tabella dei risultati analitici delle indagini svolte per fare utili confronti con la corretta denominazione dei campioni eseguiti.
4. La ditta deve chiarire le modalità di gestione delle coperture in cemento-amianto e verificare la presenza di frammenti di MCA in sito a valle della rimozione delle coperture.
5. Con riferimento al sito di deposito dei terreni scavati la ditta deve valutare, sulla base dell'integrità o meno delle pavimentazioni, la necessità di effettuare una caratterizzazione del sedime del cumulo.
6. Con riferimento alle modalità di verifica del raggiungimento degli obiettivi di bonifica, si ritiene necessario che venga caratterizzata la parete est (al confine di proprietà) dello scavo e venga inoltre caratterizzato il fondo dello scavo, essendo la lisciviazione il percorso che porta a rischio ambientale. Dovranno essere ricercati almeno i seguenti parametri: Sb, As, Hg, Pb, Cu, benzo(a)antracene, benzo(a)pirene e benzo(b)fluorantene. In caso di contaminazioni residue a fondo scavo dovrà essere eventualmente rivalutato il rischio per lisciviazione in falda da suolo profondo e calcolate le nuove CSR da raggiungere.
7. La ditta deve eseguire una valutazione della direzione di flusso delle acque di falda evidenziando le contaminazioni nei piezometri di monte e di valle idrogeologico e una ricostruzione storica delle attività svolte all'interno dell'area in esame per capire la riconducibilità alla contaminazione rinvenuta nella falda. I dati devono evidenziare le concentrazioni per singole sostanze e non come sommatorio degli organoalogenati, per individuare la distribuzione dei precursori.
8. Considerato che il rischio per contatto dermico/ingestione/inalazione non è presente sia nello scenario presente che in quello futuro, in assenza di verifiche che attestino che tale rischio non sussisterebbe nemmeno in assenza della pavimentazione, essa deve essere considerata come presidio di interruzione dei percorsi e come tale vincolata.
9. Qualora gli esiti delle indagini ambientali evidenziano la presenza di uno strato definito come "materiali di riporto", richiamato il DPR n. 120/2017 e alla luce del contenuto della nota del MATTM prot. 0015786 del 10.11.2017 nonché di quanto riportato nel Manuale "Linea guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo" approvato con Delibera n. 54/2019 dal Consiglio SNPA, deve essere eseguito il test di cessione al fine di stabilire o meno se gli stessi materiali di riporto costituiscano o meno una "fonte di contaminazione" del sito indagato.

Il Verbalizzante
Dott. Simone Fassina



Il Presidente
Dott. Paolo Campaci



I partecipanti alla Conferenza di Servizi (Enti Pubblici) presenti per tutta la seduta o in parte:

Dott. P. Campaci – Regione Veneto
Dott. S. Fassina – Regione Veneto
Dott. L. Mason – ARPAV Dipartimento di Venezia
Dott. Dott.ssa A. Ghezzo – ARPAV Dipartimento di Venezia
Geom. P. Ciuffi – Città metropolitana di Venezia
Dott. F. Penzo – Comune di Venezia
Dott.ssa S. Fant – Comune di Venezia
Dott.ssa E. Chiamenti – Comune di Venezia

I partecipanti alla Conferenza di Servizi (ditta proponente) presenti per tutta la seduta o in parte:

Enrico Fabris Consulente Honeycomb Projects S.r.l.

